



*Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
- Direzione Generale -*

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

Alle Istituzioni Scolastiche  
dell'Emilia-Romagna

Ai Dirigenti degli Uffici  
per ambito territoriale dell'Emilia-Romagna

**Oggetto: Formazione dei docenti in tema di disabilità: materiali a supporto della programmazione della transizione alla vita adulta (autonoma e autosufficiente).**

Già da diversi anni questo Ufficio va proponendo alle scuole materiali di supporto alla programmazione e all'attuazione dei percorsi didattici individualizzati per gli alunni in difficoltà.

Nelle dispense allegate alla presente nota, per la formazione a.s. 2012-2013, si è scelto di approfondire un tema di grande rilevanza, che riguarda un aspetto finora poco considerato nella stesura dei Piani Educativi Individualizzati degli alunni certificati: la pianificazione delle azioni educative per la transizione alla vita adulta, quindi per ampliare e potenziare l'autonomia e l'indipendenza di ciascun ragazzo (in relazione alle proprie specifiche possibilità).

Pianificare la transizione alla vita adulta implica innanzi tutto l'assunzione di una diversa prospettiva: la scuola non si considera il fine di se stessa ma si pone come servizio per la costruzione, negli alunni disabili, delle capacità che possono migliorare la qualità della vita futura, fuori dalle proprie mura e oltre il proprio tempo.

La programmazione della transizione, come specifica articolazione del PEI, va avviata precocemente, tra la fine della scuola secondaria di I grado e l'inizio della scuola secondaria di II grado, per proseguire fino alla conclusione del percorso scolastico, quindi per almeno 5-6 anni, in considerazione delle difficoltà (spesso rilevanti) che i ragazzi disabili presentano e del fatto che "il mondo là fuori" non risulta certamente organizzato per accoglierli.

Il processo di pianificazione della transizione comporta l'individuazione e l'attuazione di obiettivi misurabili (quindi definiti in termini di comportamento osservabile) riferiti alle competenze da raggiungere nell'autonomia personale, sociale e comunicativa, nelle capacità di autodeterminazione, nei requisiti necessari per poter affrontare una attività lavorativa, per potersi difendere e sapere come agire in caso di pericolo, e così via.

Dirigente: Stefano Versari	1
Responsabile del procedimento: Graziella Roda	Tel. 051/3785263
	e-mail: <a href="mailto:graziella.roda@istruzione.it">graziella.roda@istruzione.it</a>



Ministero dell' Istruzione,  
dell' Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l' Emilia-Romagna  
- Direzione Generale -

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

Si tratta di un processo complesso di cui la scuola è attore fondamentale, ma non l'attore principale. Al centro della programmazione della transizione all'età adulta, sta il ragazzo disabile con le sue possibilità, preferenze, interessi, capacità; intorno a lui sono chiamati a coordinarsi la famiglia, la sanità, il settore sociale, il mondo produttivo e le realtà non profit, per fornirgli occasioni per prepararsi, per mettersi alla prova, per esercitarsi, per fare esperienze, per scegliere, per avere delle opportunità.

Si tratta quindi di un insieme coordinato e coerente di attività focalizzate a migliorare il "funzionamento" dei ragazzi disabili nei settori essenziali della vita quotidiana, lavorativa e sociale, sapendo che – in questa prospettiva - alcuni aspetti divengono più cruciali di altri; anche le tradizionali capacità "scolastiche" (che la vulgata definisce sinteticamente come *leggere scrivere e far di conto*) non vanno intese come a sé stanti ma considerate nell'ottica di maggiore o minore utilità per la qualità della vita.

E' essenziale che venga correttamente e interamente compresa l'espressione usata nel capoverso precedente: "un insieme coordinato e coerente di attività". Non si tratta soltanto di "attività" coerenti e coordinate dentro la scuola (e già questo è obiettivo difficile) ma coordinate tra scuola ed extrascuola; per questo la programmazione della pianificazione è un processo complesso che, come già ricordato, riguarda tutti gli attori istituzionali e sociali.

Pianificare (ed attuare) la transizione all'età adulta richiede un forte assetto di continuità sia verticale (tra ordini di scuola diversi e tra i diversi tempi della vita) sia orizzontale (tra le varie agenzie e tra i molteplici attori del processo). Poiché è difficile assicurare la continuità delle persone, l'unica certezza può venire dalla corretta e puntuale documentazione delle attività programmate ed attuate - ivi comprese le ragioni per cui esse sono state scelte, e dei risultati ottenuti – nonché dal mantenimento di tale documentazione nel tempo; dalla costruzione di un assetto documentale "a più voci" (scuola, famiglia, sanità, sociale, ...), e con l'utilizzo di strumenti sia formali (test) sia informali (relazioni, osservazioni, interviste, questionari, diari, ecc.).

La scuola ha nel tempo prodotto numerosi strumenti informali, che però hanno il limite di non essere generalizzati e generalizzabili, di vivere per il tempo in cui un insegnante o un gruppo di insegnanti li usano per poi sparire. Le proposte che questo Ufficio mette a disposizione nelle dispense allegate alla presente nota (come altri proposti in note precedenti) hanno lo scopo di favorire gli scambi tra istituzioni per arrivare a individuare strumenti condivisi tra più scuole e quindi che possano essere generalizzati.

Dirigente: Stefano Versari	2	
Responsabile del procedimento: Graziella Roda	Tel. 051/3785263	e-mail: <a href="mailto:graziella.roda@istruzione.it">graziella.roda@istruzione.it</a>



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
- Direzione Generale -

Ufficio III - Diritto allo studio. Istruzione non statale

L'utilizzo di strumenti formali di valutazione (test) è in gran parte riservato al personale sanitario (anche in senso lato). Molti strumenti di *assessment* non sono fruibili dal personale docente, anche se non richiedono una preparazione di tipo medico o psichiatrico.

Per consentire anche alle scuole di utilizzare in futuro strumenti formalizzati di *assessment* è necessario individuare quali di questi possono essere considerati accessibili al personale docente e quali possano essere effettivamente utili per impostare correttamente il lavoro scolastico.

E' in tale cornice che si inquadra la ricerca che questo Ufficio ha avviato, con nota prot. 14851 del 30 ottobre 2012, con la Fondazione Agnelli, denominata "Progetto dei 300 giorni". Con questa ricerca si intende verificare se il test denominato TTAP (TEACCH Transition Assessment Profile) possa essere utilizzato dai docenti (previa formazione e supervisione) e se risulti utili ad orientare la transizione degli alunni con diagnosi principalmente di spettro autistico, ma anche con disabilità cognitive di altra origine.

Al di là dell'ambito temporalmente e quantitativamente circoscritto della ricerca citata, rimane il fatto che le scuole secondarie si trovano a dover progettare, all'interno di ciascun PEI, il percorso verso la vita autonoma di molti alunni.

Per fornire un supporto operativo per lo svolgimento di questo difficile compito, in allegato si forniscono alcune dispense che offrono spunti e materiali per:

- 1) azioni di pianificazione della transizione, con la raccolta di osservazioni strutturate (senza l'uso di test standardizzati, non consentito agli insegnanti) sulle condizioni che favoriscono l'apprendimento, sulle condizioni per l'avviamento ad una attività lavorativa (anche protetta) e sulla valutazione delle capacità di autodeterminazione;
- 2) analisi, valutazione e gestione del rischio (potenzialità e pericoli);
- 3) percorsi di valutazione e di sviluppo delle autonomie personali;
- 4) strutturare il documento di pianificazione della transizione da inserire nel PEI.

E' inteso che queste dispense non sono esaustive di ogni aspetto implicato nella pianificazione della transizione; tuttavia possono costituire un valido banco di prova per iniziare ad avviare il processo e a monitorarne l'andamento.

  
Il Vice Direttore Generale  
Stefano Versari

Allegati:

Dispensa 1: Pianificazione della transizione

Dispensa 2: Analisi, valutazione e gestione del rischio (opportunità e pericoli)

Dispensa 3: Valutazione e sviluppo delle autonomie personali

Dispensa 4: Struttura del documento di pianificazione della transizione

Dirigente: Stefano Versari

Responsabile del procedimento: Graziella Roda    Tel. 051/3785263    e-mail: [graziella.roda@istruzione.it](mailto:graziella.roda@istruzione.it)

3